

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 23 - n. 2 Marzo 2021

"SONO RISORTO



E SONO SEMPRE CON TE!"

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 S. Ambrogio Inverigo
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Feriali

Lunedì

ore 8.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Martedì

ore 8.00 S. Biagio Villa R.
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Mercoledì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

Giovedì

ore 8.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Vincenzo Cremnago

Venerdì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Confessioni:

Primo venerdì del mese

16.00-17.00: S. Ambrogio Inverigo
segue Messa

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Villa R.

Ogni sabato

15.30-17.00: Santuario S. Maria
16.30-17.30: S. Vincenzo Cremnago
16.30-17.30: S. Michele Romanò

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

E-mail Don Costante

costante.cereda@gmail.com

In questo numero

"Con Te rivivo, con Te risorgo, donami la gioia del Regno"	3
Parole di speranza per questa Pasqua 2021	4
Camminare insieme per una presenza di speranza	5
Non parole di condoglianze, ma parole di missione	6
La festa del Perdono	7
Un giorno speciale per don Alberto e per noi	8
E sono 90!	10
Gesti semplici, che esprimono il desiderio di non perdersi	12
Esercizi spirituali decanali	13
Un ringraziamento "eucaristico"	13
Guardando con speranza alla prossima estate	14
XXIX Giornata Mondiale del Malato	15
Ricordo di don Carlo Gnocchi	16
"Perchè l'amata Siria non venga dimenticata	18
Quaresima di fraternità	19
Il viaggio del Papa	19
L'educazione non va in lockdown	21
Quando muore un campione	22
Un santo al mese	24
Il racconto del mese	26
Anagrafe e offerte	28
Ricordo di Ada Pedretti	29
Un bel dono per il nostro Santuario	29

Telefoni

Don Giuseppe

031 607103 - 335 5893358

Don Costante

338 7130086

Don Antonio

339 4085760

Don Alberto

031 607262

Don Marco

335 6531498

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio

Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

CENTRO DI ASCOLTO

ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Don Giuseppe

Francesco Colzani

Giovanni Colzani

Roberta Corbetta

Elisa Dal Cero

Associazione DONE

Lorena Gatti

Pierangela Manzoni

Don Marco Molteni

Antonella Spinelli

Elena Terrani

Sabrina Vergani

Lorena Zorloni



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



"CON TE RIVIVO, CON TE RISORGO, DONAMI LA GIOIA DEL REGNO"

Cari parrocchiani,
nella "Parola tra noi" dell'ultimo numero de "il Filo" concludevo il mio intervento con l'augurio:

"Buona Quaresima, così che celebriamo una Pasqua nuova".

È un augurio che rivolgevo e rivolgo anche a me, ora che la Quaresima sta terminando.

È stata per me una buona Quaresima?

Riconosco di sì, perché il Signore mi ha donato continuamente e in abbondanza la sua Parola. Quando mi sono ritagliato, anche lottando con me stesso, del tempo per preparare le omelie delle messe domenicali, che gioia scoprire che anche oggi "il Signore parla con noi faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico" (cfr. 1a lettura, 4a domenica di Quaresima: Es 33,11a).

È stata per me una buona Quaresima, perché ho ascoltato voci straordinarie che hanno fatto risuonare al mio cuore la Voce del Signore.

Non penso solo all'incontro con le voci di due testimoni della Chiesa Turca: una chiesa contenta della propria fede, che vive in dialogo anche con le altre religioni; una Chiesa che si sforza di tenere insieme la gioia della propria identità e l'impegno di testimoniare e annunciare il Vangelo, come **lievito** che fa fermentare la pasta, come **seme** che è pronto a morire nel dono di se stesso, per portare molto frutto.

Non penso solo alla provocazione che ho ricevuto a "**tornare a stupirmi**" per il cuore del Vangelo, che è l'annuncio di un Regno senza re né sudditi, ma dove il nostro Dio è il Padre di tutti e noi siamo tutti figli da Lui amati, nel Figlio Amato Gesù, figli continuamente rinvigoriti dalla "**rugiada dello Spirito Santo**", effusa ogni giorno nei nostri cuori.

Ma penso anche e soprattutto alle voci di sorelle e fratelli che il Signore mette ogni giorno sul mio cammino e che, nel nascondimento della vita quotidiana, mi annunciano qualcosa del volto di Dio e ravvivano in me la certezza che Dio, nel suo Amore, è all'opera anche qui e ora.

È stata sì una buona Quaresima, ma, almeno per me, non fino in fondo: se guardo al mio modo di vivere, sono ben lontano dal testimoniare la carità, l'accoglienza, a partire da chi mi sta accanto. Merito sicuramente il rimprovero di Gesù riascoltato nel "discorso della Montagna": "**Cosa fai di straordinario?**" Sono ancora troppo incline al lamento, piuttosto che alla gratitudine e alla lode.

Allora, cosa mi aspetto dalla celebrazione della Pasqua nuova?

Chiedo al Signore di essere confermato nella certezza che sicuramente mi ripete anche in questa Pasqua:

*«Sono risorto, e sono sempre con te:
tu hai posto su di me la tua mano,
è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia».*

Permettetemi questa citazione dell'INGRESSO della messa del giorno di Pasqua, propria del Rito Romano, ma è troppo bella e tanto consolante, perché vera della Verità di Dio.

Non solo per "par condicio", faccio notare che il titolo di questa mia riflessione è tratto dal "canto allo spezzare del Pane" del giorno di Pasqua, proprio della nostra liturgia Ambrosiana.

Mi aspetto dalla Pasqua nuova più coraggio e più ardore da parte di tutta la Comunità Pastorale a camminare insieme, lasciandoci "provocare" dal Magistero di Papa Francesco, da otto anni alla guida della Chiesa Universale.

Anch'io, sbagliando, mi sono detto: ma con tutto quello che c'è da fare, ci mancava un anno dedicato a San Giuseppe... e poi, a cinque anni dall'Esortazione Apostolica "*Amoris Laetitia*", come se non bastasse, ecco l'indizione di un "Anno Speciale della Famiglia" per riflettere in modo rinnovato sull'Amore, sulla Famiglia, sul modo di presentare l'insegnamento morale della Chiesa sul matrimonio, e tutto questo senza trascurare la "*Laudato sii*" e l'ultima enciclica "*Fratelli tutti*"...

Eppure, penso che il Papa ci sta aiutando, soprattutto col suo esempio di vita, a come essere cristiani autentici, oggi, in questo mondo che cambia.

Ad esempio, quando il 19 marzo 2016 è stata pubblicata l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia", io mi sono sentito allargare il cuore.

Riprendo qualche spunto di una ampia riflessione, che condivido pienamente, di don Giuseppe Grampa, riportata su "Il Segno" del marzo 2021 (pag. 20-21):

Nel testo, con espressione efficace, il Papa scrive che non si deve «sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati» e propone invece un «discernimento pastorale carico di amore misericordioso». Questo termine ritorna con insistenza: una morale che pratici il discernimento non sarà mai l'applicazione rigida di norme ai più diversi casi, ma piuttosto la capacità di comprendere il grado di libertà, il peso dei condizionamenti che segnano l'esercizio della libertà umana.

Papa Francesco non vuole una morale ridotta a un prontuario di norme da osservare. Di nuovo, con linguaggio che non lascia ombra di dubbio: «È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano» (n. 304).

Papa Francesco è consapevole che quanti vogliono una posizione rigida della Chiesa giudicheranno pericolosamente ambigua la posizione. Ma la sua scelta è chiara: «Credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada» (n. 308).

«È vero che a volte ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (n. 310).

Dopo cinque anni queste parole respirano libertà.

È proprio così.

Io sono gioiosamente testimone di uomini e donne che si sono sentiti rinascere nel cuore, grazie a queste ispirate parole di Papa Francesco, intrise del gusto del Vangelo di Gesù.

E allora Buona Pasqua, con Papa Francesco, e sarà vera Pasqua di Risurrezione, per tutti... insieme.

don Giuseppe

Parole di speranza per questa PASQUA 2021

Gli uomini, giovani e non più giovani, hanno bisogno ultimamente di una cosa: la certezza della positività del loro tempo, della loro vita, la certezza del loro destino.

«Cristo è risorto» è affermazione della positività del reale; è affermazione amorosa della realtà. Senza la Risurrezione di Cristo c'è una sola alternativa: il niente.

Cristo si rende presente, in quanto Risorto, in ogni tempo, attraverso tutta la storia. Lo Spirito di Gesù, cioè del Verbo fatto carne, si rende sperimentabile, per l'uomo di ogni giorno, nella Sua forza redentrice di tutta l'esistenza del singolo e della storia umana, nel cambiamento radicale che produce in chi si imbatte in Lui e, come Giovanni e Andrea, Lo segue.

Luigi Giussani

COMUNIONE E LIBERAZIONE



Giovanni Francesco Romanelli, *I santi Giovanni e Pietro al sepolcro*, 1640

Camminare insieme per una presenza di speranza

Dalla prolusione del Presidente dei Vescovi italiani, Cardinale Gualtiero Bassetti, alla sessione primaverile della Conferenza Episcopale Italiana (22 marzo 2021)

Un esame di coscienza anche per la nostra Comunità Pastorale

Cari Confratelli, lo sguardo attento sulla realtà attuale invoca **una particolare presenza di speranza** della comunità ecclesiale accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Stiamo vivendo un momento pastorale complicato per le nostre Chiese, le nostre parrocchie.

La fatica di tanti - parroci, catechisti, educatori, operatori pastorali - è evidente.

A ognuno di loro il nostro grazie: prendersi cura delle persone e vivere il Vangelo in questo tempo sono due tessere importanti per il futuro ecclesiale.

C'è una bella immagine che appartiene alla nostra storia, riportata nella Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004), che rimanda agli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Da quel documento emergono spunti di grande attualità:

«Le parrocchie devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente [...]; (occorre) proporre nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana [...]; la domenica, giorno del Signore, della Chiesa e dell'uomo, sta alla sorgente, al cuore e al vertice della vita parrocchiale [...]; una parrocchia missionaria è al servizio della fede delle persone, soprattutto degli adulti, da raggiungere nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo [...]; c'è bisogno di parrocchie che siano case aperte a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni [...]; le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una "pastorale integrata" [...]; una parrocchia missionaria ha bisogno di "nuovi" protagonisti: una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo [...].»

Come non vedere in questa immagine di parrocchia il preludio a quel cammino sinodale cui ci ha sollecitati Papa Francesco lo scorso 30 gennaio durante l'incontro promosso dall'Ufficio Catechistico nazionale? «La Chiesa italiana – ha detto il Santo Padre – deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare».



Anno
**Famiglia
Amoris
Laetitia**

19 Marzo 2021 - 26 Giugno 2022



«L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia»

Amoris Laetitia, 1

Il 19 marzo 2021 la Chiesa ha celebrato 5 anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare.

In questo stesso giorno Papa Francesco ha inaugurato l'Anno "**Famiglia Amoris Laetitia**", che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma con il Santo Padre.

Nella Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19 alcune parole del nostro Vescovo Monsignor Mario Delpini in visita in Valle San Martino (BG)

Non parole di condoglianze, ma parole di missione

// Voglio esprimere il mio partecipare al dolore di queste terre che sono legate alla terra ambrosiana e quindi mi vedono partecipe delle sofferenze che stiamo attraversando. Pensavo di dire una parola di condoglianze perché sento i vostri morti come i miei morti, ma sotto la croce di Gesù, un uomo giusto che ingiustamente muore, non ci sono parole di condoglianze, ma parole di missione. Io, perciò, sento la responsabilità di dire parole che siano di conforto perché sono di missione, parole di consolazione non perché guardano indietro a lamentare l'assenza dei nostri cari, ma perché guardano avanti a invocare il tempo della speranza”.

PREGARE, SPERARE, PRENDERCI CURA DEGLI ALTRI

“Sono tre le parole che voglio pronunciare perché il nostro dolore e la nostra desolazione non ci induca a piegarci, lamentarci e deprimerci, ma ci incoraggi piuttosto a vivere in un modo nuovo.

La prima è **impariamo a pregare**, se questa tragedia della pandemia non ci insegna almeno questo vuol dire che abbiamo sofferto invano.

La seconda parola necessaria, doverosa e troppo fraintesa è **impariamo a sperare**. La speranza cristiana sembra bandita dalla cultura contemporanea e non è l'aspettativa che le cose vadano un po' meglio, ma la speranza cristiana guarda più lontano e ci dice che non siamo fatti per la morte ma per la vita, che va oltre la morte.

La terza parola che voglio condividere è **impariamo a prenderci cura degli altri**, non ripieghiamoci sul nostro dolore, non pensiamo che il nostro dolore è il più grande del mondo e siccome abbiamo sofferto abbiamo diritto ad essere arrabbiati o risentiti con Dio e con il mondo. Siamo stanchi, provati ed esasperati, non rischiamo di isolarci. Noi siamo chiamati a dire una parola di aiuto a chi si sente abbandonato”.



LA FESTA DEL PERDONO

Domenica 21 febbraio, inizio della Quaresima, celebrazione della PRIMA CONFESSIONE per gli amici di quarta elementare che riceveranno a maggio la Prima Comunione.

Guidati da don Marco, si sono preparati alla Confessione, tappa importante del cammino dell'Iniziazione Cristiana, innanzitutto rivivendo il proprio BATTESIMO.

E sì! Perché confessarsi è ritornare alla grazia del Battesimo ricevuto per, poi continuare il cammino della conversione, che di per sé non finisce mai.

Tutto, in chiesa, era pronto per una celebrazione sentita e intensa. La gioia di scoprirsi perdonati e amati dal Padre misericordioso che ci accoglie come il figliol prodigo, è emersa con evidenza nel bel gesto finale vissuto da ciascun ragazzo/a: una volta perdonati dal Signore, sono andati ad appendere su un cartellone color cielo notturno una stella gialla col proprio nome (vedi foto).

Su quel cartellone è stato riportato questo pensiero di Papa Francesco:

"Noi guardiamo il cielo, tante stelle; ma quando viene il sole, al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. E così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le nostre ferite del peccato. Con questo stile Gesù fa il confessore."

Un messaggio che fa bene non solo ai nostri amici più piccoli, ma anche a noi adulti che, a volte ci illudiamo di crederci autosufficienti e non bisognosi del perdono di Dio.

E invece è proprio l'Amore del Signore che ci fa crescere, in ogni stagione della vita.



Tutto bello ... ma il Covid, ci ha messo lo zampino. E così un gruppo benché preparato, non ha potuto confessarsi con gli altri, come previsto. Ma ... recupereremo: probabilmente **domenica 18 aprile alle ore 15.00 nella chiesa di S. Ambrogio – Inverigo** (più spaziosa).

Potremo poi celebrare la MESSA DI PRIMA COMUNIONE, per tutti, domenica 16 MAGGIO:

- ore 9,30 nella chiesa di Inverigo (per il gruppo di Villa)
- ore 11.30 nella chiesa di Inverigo (per il gruppo di Inverigo)
- ore 15,30 nella chiesa di Cremnago

NB: Quella domenica le Messe del mattino previste nella chiesa di S. Ambrogio, si celebreranno in Santuario.

don Giuseppe

Un giorno speciale per don Alberto e per noi

Giovedì 25 febbraio don Alberto Busnelli ha compiuto 90 anni: quasi 62 anni di sacerdozio, di cui 37 vissuti a servizio della Parrocchia di Romanò.

Forse non abbiamo potuto fare cose straordinarie, ma **l'essenziale** per ringraziare e festeggiare un prete, l'abbiamo vissuto... e bene: abbiamo celebrato una Messa veramente intensa e partecipata. Una Messa concelebrata dai sacerdoti che attualmente condividono con don Alberto "la gioia di essere sacerdoti del Signore", secondo la suggestiva espressione utilizzata dal festeggiato nella preghiera di ringraziamento (non concelebrava don Marco, per assicurare le messe previste nelle altre parrocchie).

Una messa partecipata da molti fedeli della Parrocchia di Romanò e anche da un nutrito gruppo di "amici" provenienti da Figino Serenza, desiderosi – dopo 60 anni – di stringersi ancora una volta intorno al prete della loro giovinezza (vedi il loro saluto finale).

Intenso e appropriato il nostro saluto iniziale a don Alberto (riportato a lato), culminato nella preghiera:

*Per don Alberto con l'augurio di buon compleanno.
Per l'intercessione di Maria, Madre Tua e nostra
e Regina degli Apostoli,
donagli, Signore, giorni di serenità, di pace e di gioia,
ricchi della Tua Parola, di mitezza evangelica
e del silenzio fecondo della preghiera.*

Il giorno del suo compleanno è coinciso con il primo giovedì di Quaresima, forse non un caso. Ogni giovedì di Quaresima ci invita a "ritornare" al Giovedì Santo, quando Gesù, durante l'Ultima Cena, ci ha lasciato il dono del Suo Corpo e del Suo Sangue e ha istituito il Sacerdozio. Don Alberto ha vissuto e vive il suo Sacerdozio con ammirevole intensità. Anche ora che le forze fisiche sono venute un po' meno, ha mantenuto il cuore fresco e palpitante di un vero prete. Tutti possiamo contare sul "silenzio fecondo della sua preghiera" anche per noi. Tutti sappiamo di poter trovare in lui un amico a cui rivolgersi. Come ci ricordava la seconda lettura di quel giorno (Proverbi 3,27-32), don Alberto non ha mai detto a nessuno: «Va', ripassa, te lo darò domani». Lui c'è e, se può, non si tira mai indietro... neppure a 90 anni.

Il Vangelo proprio di quel giorno (Matteo 5,20-26) ci ha regalato una Parola che ci può aiutare a rileggere l'intensa vita sacerdotale di don Alberto. Gesù mette in guardia i suoi discepoli dal comportamento degli Scribi e dei Farisei: «dicono e non fanno». In questo contesto, Gesù richiama a tutti noi che vogliamo seguirlo: «Se la vostra giustizia **non supererà** quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20). Mi colpisce il verbo "superare". Per quanto intuisco, riconosco che don Alberto ha fatto suo questo invito del Maestro: non si è mai fermato nella ricerca di una vita donata con una intensità sempre **superiore**.

Con la sua parola, il suo esempio, don Alberto, anche oggi, ci invita a non fermarci mai, a "superare" sempre ciò che abbiamo raggiunto, perché la vita cristiana è una



continua corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù (cfr. Ebrei 12,1-2).

Don Alberto, come ogni bravo prete, fa di tutto per mostrare Gesù. Don Alberto ci porta non a sé, ma a Gesù... proprio come è ben raffigurato nella vetrata situata in sacrestia. Si vede don Alberto che ha tra le mani l'ostensorio con il Corpo di Gesù e che lo mostra a noi, mentre ci invita a seguire Lui. Don Alberto non cammina da solo: come ogni prete è in comunione con la Chiesa Universale (richiamata da S. Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI) e con la Chiesa Diocesana (rappresentata dal Cardinal Dionigi Tettamanzi).



Ora tocca a noi raccogliere la testimonianza di don Alberto e rinnovare la decisione di camminare tutti uniti seguendo Gesù. Ora tocca anche a noi portare Gesù e testimoniare là dove viviamo ogni giorno.

Grazie don Alberto per il ringraziamento finale che ci hai regalato: hai raccolto tutte le tue forze per farci sentire la tua voce, rimasta flebile, ma con il cuore appassionato: è il cuore di un innamorato.

Noi che eravamo in Chiesa ad ascoltarti l'abbiamo percepito e il lungo e sentito applauso di tutti ne è stata la conferma.

Grazie don Alberto... ma non è finita qui: appena sarà possibile, prepareremo e faremo una bella festa, tua e nostra. Tieniti pronto!

don Giuseppe

Il saluto iniziale dei parrocchiani

Carissimo don Alberto,
eccoti arrivato a questo speciale traguardo!

Novanta anni, ben portati,
vissuti intensamente
camminando con passo spedito
lungo le strade
che il Signore ti ha indicato
per servire la Sua Chiesa.

Oggi questo passo è un po' rallentato
ma il tuo Sacerdozio
è sempre fecondo,
carico di preghiera e di offerta
a immagine del Sacerdozio di Cristo.

Ci stringiamo a te
e insieme a te vogliamo rendere grazie
per i molteplici doni
che il Signore, nella Sua immensa bontà,
ha elargito nella tua vita
e nella nostra Comunità Parrocchiale.

Egli ti benedica ogni giorno
e la Vergine Maria, Regina degli Apostoli,
accompagni e sostenga ogni tuo passo
con materna consolazione.

Buon Compleanno, don Alberto!

10 GRAZIE di don ALBERTO

Al termine di questa gioiosa celebrazione
rendo grazie a Te, Signore
per il dono di questa lunga vita,
e della vocazione al Sacerdozio.

Grazie perché da 90 anni
mi accompagni e mi sostieni
con la tua Grazia e la tua Misericordia.

Grazie ai miei genitori Cesare e Irene
che mi hanno educato alla fede,
ai miei familiari e parenti vivi e viventi in Cristo.

Grazie al parroco don Giuseppe,
ai miei confratelli don Costante, don Antonio
e don Marco che condividono con me
la gioia di essere tuoi sacerdoti.

Grazie a tutti voi, miei parrocchiani di Romanò
e di Figino Serenza e ai parrocchiani di Grantola,
perché siete il gregge che il Signore
mi ha dato di pascere.

Grazie a Olga, che mi accompagna e mi sostiene
nelle necessità quotidiane:
senza di lei, sarei ancora più "bloccato".

Insieme diamo lode al Signore, ogni giorno,
magnificando, come Maria, la sua bontà
e la Sua Misericordia.



L'augurio dei "Ragazzi di Figino" E SONO 90!

Caro don Alberto, TANTI AUGURI PER I TUOI 90 ANNI.

Don, tu per noi sei stato un sacerdote entusiasta, dal carattere affabile, ma forte e risoluto, sempre sorridente, gioioso, grande motivatore e disponibile per chi aveva bisogno di te e della tua presenza. Pur avendo numerose qualità, tra le quali umanità e altruismo, ti accompagnava sempre una profonda modestia.

Alcuni simboli di vita concreta ti contraddistinguono facendone un "prete, prete" e con il sorriso.

Don Alberto hai portato avanti la tua vita con intensità e con generosità: con fede e convinzione, hai messo in pratica il carisma che il Concilio Vaticano II ti aveva trasmesso, manifestando un amore sincero per le persone dall'alba al tramonto.

Ci hai insegnato a camminare nella scia luminosa dei veri valori, incitando tutti in questi tempi certo non facili, a non lasciarci attrarre da false sirene.

Considerando comunque che, nonostante i suoi inganni, travagli e sogni infranti, questo è pur sempre un mondo meraviglioso.

Come sacerdote sei stato instancabile nel prodigarti con generosità e umiltà per la formazione e la crescita di tutti noi, motivo per cui conserviamo un ricordo indelebile.

Don Alberto ci hai fatto capire quale deve essere il ruolo del sacerdote: ministro del Signore e amico di ogni essere umano.

In nome del suo ministero, infatti, il sacerdote: insegna, conforta, sostiene, perdona e incoraggia.

Il sacerdote soprattutto AMA e tutto questo tu, don Alberto, lo hai fatto.

Ne eri profondamente convinto mettendoti totalmente nelle mani del Signore e cercando di infondere questa stessa fiducia in tutti noi.

Hai vissuto il tuo sacerdozio con abnegazione e dono totale di te, con indomita fedeltà alla Chiesa e, pur in mezzo a tribolazioni e incomprensioni, hai saputo perseverare e rimanere fedele fino alla fine.

Possiamo testimoniare con convinzione che tu, don Alberto, in tutta la tua vita hai avuto come finalità la cura spirituale e morale di tutti noi: a noi il compito di portare avanti questi grandi doni che ci hai gratuitamente regalato perché siano mantenuti, rinvigoriti, vissuti e realizzati completamente.

Caro Don, rinforzati dalla tua testimonianza di vita, all'insegna della semplicità, del buonsenso e dell'antiretorica, andremo avanti come hai fatto tu, imparando a discernere le cose importanti dalle cose banali e fatiche di cui talvolta si alimentano certe derive disumanizzanti della vita. Don Alberto, quelli che tu hai chiamato "il primo amore sacerdotale", cioè noi figinesi. Ti ringraziamo e ti salutiamo convinti che il ricordo delle persone che per noi più contano, non lo si scrive sulla carta, ma lo si porta nel più profondo del cuore.

Ancora TANTI AUGURI dai "sempre" tuoi "RAGAZZI DI FIGINO", e dal cielo da quelli che il Signore ha già chiamato presso di sé.



VERGANIMED

SOLUZIONI GLOBALI
PER LA **MEDICINA**
DEL **LAVORO**



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 6083 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti Il fornaio pasticcere



Antonio Maria Ponzoni
Private Banker

Ufficio dei Private Banker
Corso Promessi Sposi, 9 23900 Lecco (LC)
Tel. +39 0341 278711 Cell. 335 8238824
e-mail: aponzoni@fideuram.it
<https://alfabeto.fideuram.it/antonio.maria.ponzoni>
Iscritto all'Albo Unico dei Consulenti Finanziari

Banca del gruppo INTESA SANPAOLO

PRODOTTI VETRARII
PER L'ARREDAMENTO
E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli
S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)
VIA G. CANTORE, 1
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442
e-mail: vetreriaradaelli@libero.it
P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225



Asilo Nido
Girotondo

Piazza S. Ambrogio 4
INVERIGO

Tel. 031.609764
nido.girotondo@parrocchiainverigo.it

punto zero
Semplice la spesa

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI

Via Rocchina 12 - Inverigo
Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE

Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo
Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.

Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00

PreAdo, Ado, Giovanissimi e Giovani

Gesti semplici, che esprimono il desiderio di non perdersi

E ntrare a pieno nel periodo della Quaresima con la consapevolezza di viverlo fino in fondo non è mai semplice. E farlo nel mezzo di una pandemia lo è ancora meno.

Non è semplice perché la Quaresima viene spesso presentata come quel momento di riflessione e di penitenza che precede la Pasqua, in cui ognuno nel suo piccolo cerca di rinunciare a qualche abitudine magari non proprio sana per concentrarsi meglio su ciò che conta davvero.

Purtroppo però la parola “rinuncia” di solito genera una certa resistenza nella mente di noi ragazzi che, convinti di meritarcene sempre tutto, non vorremmo rinunciare mai a niente.

È questo il motivo per cui, in una situazione normale, sacerdoti ed educatori si impegnano particolarmente a seguire i più giovani, organizzando spesso cene o giornate da trascorrere insieme a ridosso del Triduo Pasquale. In questo modo, oltre a comprendere meglio il significato più profondo della Pasqua, l’iniziale rinuncia si trasforma in opportunità: l’opportunità di sentirsi una comunità in un momento così importante.

Inutile dire che, esattamente come lo scorso anno, la situazione Covid ha impedito tutto ciò, ma cercando sempre di guardare il bicchiere mezzo pieno, questo ci ha permesso di apprezzare ancora di più i piccoli momenti in cui è stato possibile ritrovarsi insieme.

Uno di questi è stato proprio la **Messa domenicale delle 17:30** in santuario, presieduta da Don Marco, a cui erano invitati a partecipare tutti i ragazzi della comunità: preadolescenti, adolescenti, giovanissimi e giovani.

Pur nei limiti, il momento della Messa si è dimostrato una bella alternativa da non sottovalutare assolutamente: avere anche solo un’ora di tempo dove ritrovarsi tra ragazzi è stato un dono prezioso.

Altrettanto preziosa è stata la presenza di ragazzi e ragazze un po’ più grandi che hanno frequentato l’oratorio negli anni passati e che hanno deciso di partecipare a queste messe, nonostante magari l’oratorio ora lo frequentino meno.

È anche questo un segno di come i tempi difficili non ci abbiano del tutto fermato, ma abbiano invece alimentato ancora di più il sentirsi una comunità che vuole dimostrare che in fondo c’è ancora!

Altrettanto significativi sono stati gli appuntamenti del venerdì sera con la **Via Crucis** sempre indirizzata ai più giovani, in particolare ad adolescenti e giovanissimi. Nello specifico, venerdì 12 marzo in Santuario i giovani sono stati protagonisti nella realizzazione di una Via Crucis proposta a tutta la comunità. In corrispondenza di ogni



stazione veniva proiettata l’immagine di un’opera d’arte inerente, accompagnata da alcune letture per facilitare la riflessione.

Momento culminante è stato l’arrivo alla dodicesima stazione quando, sempre nell’ottica di promuovere la meditazione personale, al momento della morte di Gesù, sono state spente le luci del Santuario e messo come sottofondo un brano musicale sulla Passione. Vista la partecipazione, si può dire che la proposta sia stata molto apprezzata.

Questi sono gesti semplici, che però raccontano il **desiderio di non perdersi** che va crescendo in questo anno così difficile. Per questo siamo grati, nonostante tutto, delle possibilità che abbiamo avuto, nella consapevolezza che torneremo a svolgere tutte quelle attività di cui ora siamo privati con uno spirito di riconoscenza forse ancora superiore.

E dunque nell’attesa di poter tornare a vedere le pagine del Filo piene di foto colorate e di articoli che raccontano delle varie esperienze svolte in oratorio, speriamo di aver dimostrato nel nostro piccolo che i ragazzi non mancano e sono pronti a ripartire, ora più che mai!

Elisa

Giovanissimi e Giovani

Esercizi Spirituali Decanali di Quaresima

Se in zona arancione ci si può scordare l'esercizio fisico, lo stesso NON vale per l'allenamento spirituale, da praticare soprattutto in un tempo speciale come la Quaresima. Noi Giovani e Giovanissimi ci siamo quindi cimentati in tre serate guidate a distanza da Don Luca Ciotti. Obiettivo: prepararsi a vivere il Mistero Pasquale. Insieme a noi, gli altri giovani del decanato vivevano gli esercizi spirituali ognuno nella propria parrocchia, divisi dalla pandemia ma uniti dallo stesso Spirito.

La prima prova ci ha immersi nella **Parola di Dio**, allenatore d'eccezione. Attraverso quattro verbi abbiamo ripercorso i passaggi fondamentali vissuti da Gesù e i discepoli nell'Ultima Cena: **PREPARARE** la tavola, che è la manifestazione più evidente del desiderio di stare insieme; **CELEBRARE** l'Eucarestia, che è ricordare e ringraziare per il dono della vita; lasciarsi **AMMONIRE** da Gesù, che vuole curare il nostro cuore; **PREGARE** e accogliere la preghiera del Signore su di noi.

La seconda prova ci ha spogliati di tutto per portarci faccia a faccia con l'**Eucarestia**: insieme a Pietro abbiamo vissuto la lotta tra la fiducia nel Maestro e la paura di perdere le nostre comodità.

Mentre alla terza, e ultima, prova eravamo pronti per stare inginocchiati ai piedi del Crocifisso. Come non farsi provocare da un Dio che si fa corpo, incomprensibilmen-



te spezzato e donato per salvarci? Da un Uomo che ci raggiunge proprio nel profondo delle nostre debolezze? Da uno Spirito che illumina e riempie di frutti la nostra vita?

Arrivati alla fine degli esercizi, il nostro spirito ha più "attrezzi" per continuare il suo allenamento verso la Pasqua. E ci lascia con una domanda, la sfida di tutta la vita: vogliamo vivere il Paradiso fin da subito, scegliendo di avere fiducia in Lui e nelle sue promesse?

Elena

Un ringraziamento "eucaristico"

Grazie a tutte le catechiste e agli animatori che hanno curato ogni domenica di Quaresima il gesto iniziale, previsto nelle Messe principali in ciascuna parrocchia. Nella "quarta di copertina" possiamo vedere il frutto di tutto questo lavoro, ben riuscito ed apprezzato.

Purtroppo non si è potuto coinvolgere maggiormente, come era già stato programmato, i ragazzi delle singole classi del catechismo dell'iniziazione cristiana, insieme alle loro famiglie.

Ogni domenica il gesto di collocare "la pietra" ai piedi della Croce di Gesù è stato accompagnato da parole molto appropriate, preparate dalle nostre catechiste.

Come esempio, riportiamo la riflessione per la quinta domenica di quaresima - Vangelo della risurrezione di Lazzaro - (vedi immagine a lato):



"La risurrezione di Lazzaro ci apre il cuore e ci lascia davvero *a occhi aperti*, meravigliati, perché se siamo davvero tuoi amici o Signore, se rimaniamo nel Tuo Amore, la morte è vinta, per sempre.

Con questa fiducia ci accostiamo alla Tua Parola di salvezza, come i ragazzini che sono rappresentati nella pietra che ora deporremo ai piedi della Croce.

Siamo chiamati anche noi ad uscire dal nostro sepolcro per andare incontro alla vita, alla storia, da risorti in Te e con Te, potendo esclamare ancora una volta: *Che meraviglia la Vita che ci doni!*"

don Giuseppe

Guardando con speranza alla prossima estate

Carissimi, vi sembrerà forse ancora presto e, per qualche verso, un po' controverso che vi parli già dell'estate nella situazione in cui siamo, ma se non vogliamo arrivare impreparati dobbiamo muoverci per tempo, almeno nella programmazione e nell'organizzazione delle risorse.

Lo scorso 9 marzo, a partire dalle sollecitazioni fatte dal nostro Arcivescovo Mario e da Papa Francesco in riferimento alla grave crisi educativa che stiamo vivendo, abbiamo posto a tema della seduta del Consiglio Pastorale della nostra Comunità una verifica dei percorsi dell'Iniziazione Cristiana e della Pastorale Giovanile, con particolare attenzione all'Oratorio. Dopo un primo momento di rilettura delle esperienze vissute in questi mesi da parte mia, delle catechiste e degli educatori, abbiamo concentrato l'attenzione proprio sulla prossima estate.

La maggioranza dei consiglieri ha condiviso il progetto, sostenuto anche da parte mia e degli educatori, di proporre per quest'anno un'esperienza di Oratorio Estivo che vedrà coinvolte le **due sedi di Cremnago e di Santa Maria** (a Inverigo). La proposta, che dovrà tener conto di tutte le direttive statali, sanitarie e diocesane in materia, riguarderà **solamente il pomeriggio**, così come han condiviso anche gli animatori che per ora hanno espresso la loro disponibilità a collaborare nell'educazione e nella cura dei più piccoli. Alcune mattine saranno così dedicate agli animatori per la preparazione delle attività pomeridiane, momenti di svago, di condivisione e di confronto loro riservati.

Nel frattempo ho anche confermato **la casa in autogestione a Maranza**, in provincia di Bolzano, dove vivremo l'esperienza della **"vacanza estiva"** insieme ad adolescenti, preadolescenti e giovanissimi, come comunicato ai diretti interessati. Anche a questo riguardo forniremo in futuro indicazioni più dettagliate.

È sotto gli occhi di tutti l'emergenza educativa a cui il Papa e i vescovi fanno riferimento. Proprio per questo vorrei che vi sentiste tutti interpellati a collaborare nell'educazione e nella crescita delle giovani generazioni, attraverso un aiuto concreto all'Oratorio, secondo le vostre disponibilità. La proposta dettagliata ve la illustreremo in un incontro nelle prossime settimane, quando avremo più chiare le forze a disposizione, le risorse e le possibilità.

Il mio invito accorato è quello di mettere da parte, almeno in questo tempo difficile per tutti, ogni inutile pretesa o lamentela che appesantisce l'operato di chi con gratuità e disponibilità mette a disposizione il proprio tempo per il bene della Comunità. Di parlare siamo capaci tutti, ma poi nello spenderci concretamente evidentemente molto meno.

In Consiglio Pastorale è maturata poi l'esigenza di **ricostituire un Consiglio dell'Oratorio**, in ottemperanza a quanto richiesto anche dal Sinodo Diocesano 47° (risalente ormai al lontano 1995). Esso dovrà comprendere tutti coloro che, essendo parti della comunità educante,



sono chiamati a progettare, coordinare e attuare i progetti e le iniziative educative dell'Oratorio in collaborazione con il Consiglio Pastorale e quello degli Affari Economici. Parte attiva di questo consiglio saranno una rappresentanza degli educatori, delle catechiste, dei genitori e dei collaboratori dei nostri oratori.

Sebbene in questo periodo abbiamo ancora "le mani legate" le idee e il lavoro per il futuro certamente non mancano. Dobbiamo, tuttavia, crederci insieme, desiderando ardentemente di crescere nello spirito di comunione e di servizio all'interno della Comunità e abbandonando gli "schemi parrocchiali" che ancora troppo ci ingabbiano e spengono l'entusiasmo.

Lo spirito di fondo che ci deve accomunare, se non vogliamo partire perdenti, è quello che Papa Francesco nella *Fratelli tutti* (n°215) chiama «una nuova cultura»:

«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo.

Affidiamoci reciprocamente alla custodia di San Giuseppe, in questo anno a lui dedicato, perché quanto di buono verrà seminato possa germogliare e un domani portare frutto nella vita dell'Oratorio e dell'intera Comunità.

don Marco

Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt. 23,8)

XXIX Giornata Mondiale del Malato

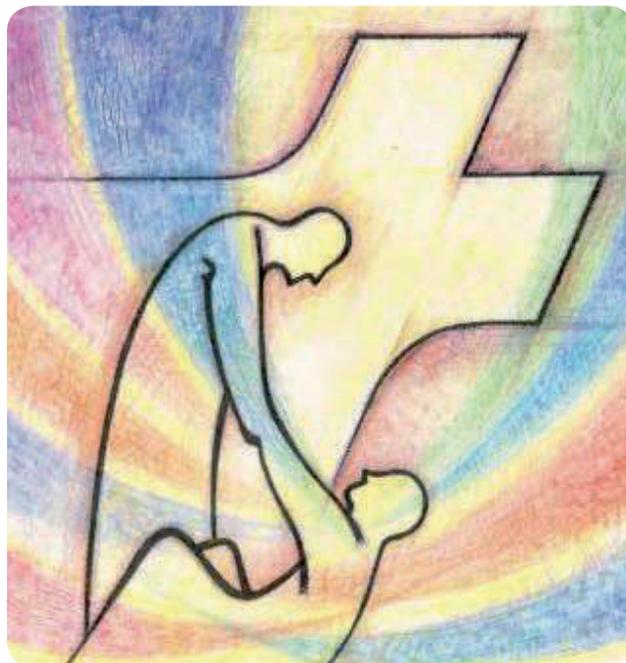
Questo invito di Gesù a riconoscere in Lui l'unico vero Maestro nasce da una opposizione con gli scribi e i farisei che siedono come maestri sulla cattedra di Mosè e i suoi discepoli che invece devono essere fratelli tra loro perché Figli tutti dell'unico Padre. Figli, appunto, chiamati a riconoscersi tali sull'esempio di Gesù, il Figlio amato del Padre. Figli amati dal Padre lo sono, in misura tutta particolare, i nostri fratelli e le nostre sorelle che vivono situazioni di dolore e di infermità, portando nei loro corpi i segni visibili o nascosti dell'umana fragilità.

Essi sono il "tesoro prezioso" della Chiesa perché in loro sono impresse le sofferenze che Gesù ha preso su di Sé con la Sua Incarnazione, portandole fino al dono estremo della Sua Immolazione. Essi sono il volto della Chiesa che, come Maria, sta sotto la Croce in perenne adorazione del suo Mistero d'amore e di salvezza.

La Comunità Ecclesiale è dunque chiamata, a prendersi cura, con evangelica delicatezza, di questi suoi Figli attraverso la Pastorale della salute. Ai Ministri straordinari dell'Eucaristia la Chiesa affida il servizio umile di visitare gli infermi, portando loro la Presenza di Gesù attraverso la Santa Eucaristia. Pur con i nostri limiti e le nostre infedeltà noi Ministri dell'Eucaristia ci sentiamo investiti di un'autentica vocazione, colmi di stupore e di gratitudine per il grande dono di avere nelle nostre mani il Corpo del Signore e di portarlo a voi.

Carissimi fratelli e sorelle malati che ogni volta ci accogliete con gioia, sappiate che siamo commossi ed edificati dalla vostra testimonianza di fede. Entrare nelle vostre case è come varcare la soglia dell'umile dimora di Nazareth, lì dove il Figlio dell'Altissimo, è vissuto nel nascondimento, imparando l'obbedienza, l'ascolto e i delicati affetti di Maria e di Giuseppe. Voi che da tanto tempo vedete soltanto le mura semplici e sempre uguali della vostra casa siete per noi i compagni di viaggio privilegiati lungo le strade del Vangelo di Gesù.

Condividere con voi la Parola e spezzare il Pane dell'Eucaristia ci rende ogni volta felici, e ci fa sentire Chiesa in cammino verso la piena comunione con il Signore, l'uni-



co Maestro. Grazie perché fate della vostra preghiera il respiro della Comunità Pastorale e la amate di affetto sincero, offrendo per tutti, Pastori e fedeli, il tributo prezioso della sofferenza. Grazie della vostra cordialità, amabile a tal punto da raccogliere le confidenze del cuore e alimentare la lampada della speranza.

La nostra esperienza di Ministri straordinari dell'Eucaristia è veramente una grande grazia, che ci sorprende e ci educa alla fraternità e alla prossimità evangelica; accostando i nostri malati noi "tocchiamo con mano" che la Croce è presente nella vita dei Figli della Chiesa non per rattristarci ma per salvarci e dividerne i doni salvifici. Maria, con la sua dolcissima e materna consolazione, è sempre accanto a noi a dirci che, stringendoci a Lei, tutti possiamo abbracciare Gesù crocifisso e sentirci amati.

Pierangela e Angela
Ministri straordinari dell'Eucaristia



Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

IMPRESA FUNEBRE
MOTTA

tel. 031 761397

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Inverigo - Arosio - Carugo

RICORDO DI DON CARLO GNOCCHI A 65 anni dalla morte

***“Condividere la sofferenza
è il primo passo terapeutico”***

don Carlo Gnocchi

Per la nostra Comunità Pastorale ripensare a don Carlo Gnocchi, morto a soli 52 anni, nel pieno della vita, è un dovere gioioso, ma anche conforto illuminante e incoraggiante per il nostro essere Chiesa del Signore, qui, oggi, in questo nostro territorio, tanto amato, benedetto e santificato dal “nostro Beato”.

Mentre ci stiamo preparando a rivivere il Mistero Pasquale di Morte e Risurrezione di Gesù, è commovente riascoltare dal racconto di don Giovanni Barbareschi, che don Carlo Gnocchi ha vissuto le sue ultime ore terrene aggrappato al Crocifisso:

«Il ricordo del giorno della morte di don Carlo è oggi, come allora, vivissimo in me. Era sotto la tenda a ossigeno, diceva solo qualche parola e solo a me. Alla mattina alle 6 chiese il piccolo crocifisso che sua mamma gli aveva dato per la prima Messa e volle che venisse appeso sulla tenda a ossigeno per poterlo vedere sempre. Lo appendemmo con un cerotto. Don Carlo lo guardava continuamente e gli parlava con gli occhi. Nel pomeriggio, verso le 16, con la mano mi fece capire che voleva dirmi qualcosa. Sollevai la tenda un momento, mi avvicinai a lui. Mi strinse forte la mano e mi disse: "Grazie di tutto quello che hai fatto per me".

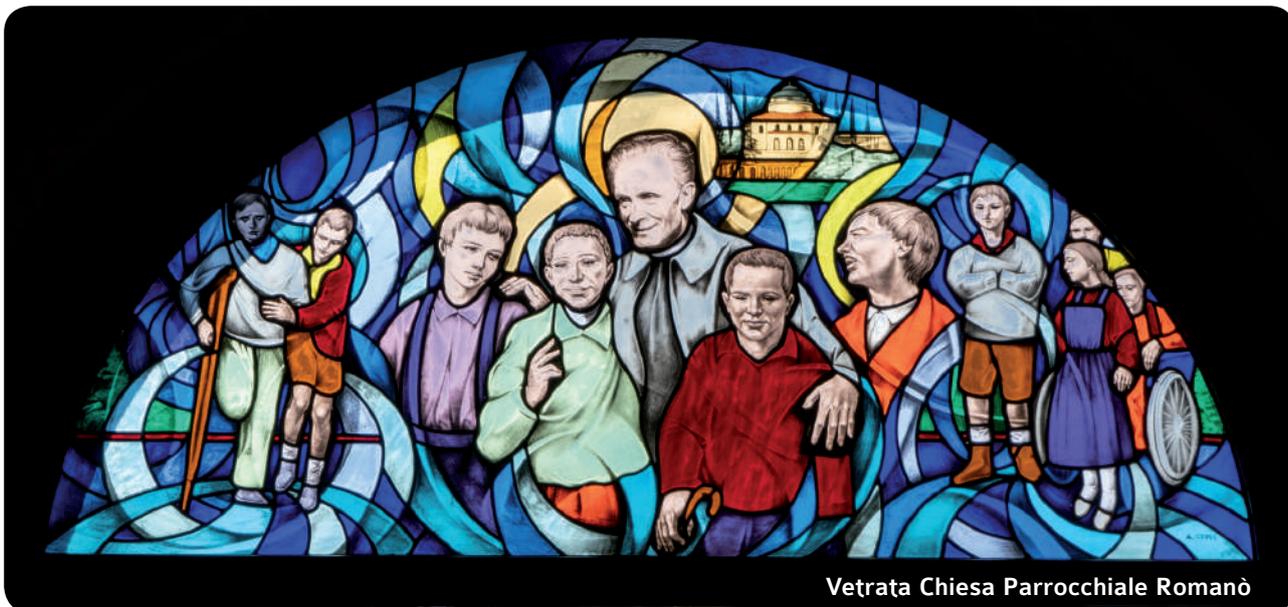
Verso le 18.15 respirava con molta fatica. Lo guardavamo senza poter fare nulla per lui, isolato nella sua tenda. A un certo punto, con sforzo straordinario, si appoggiò con i pugni al materasso ed esclamò con voce chiara: "Vieni, vieni!". Strappò il crocifisso appeso col cerotto alla tenda ad ossigeno, lo baciò, perse così conoscenza e chiuse gli occhi per sempre ... Ho rivissuto quel momento quando ho assistito alla ricognizione dei resti mortali di don Carlo, una prassi prevista dalla Chiesa in occasione della beatificazione. Quel piccolo crocifisso lo avevo collocato io stesso sul corpo di don Carlo e con emozione lo abbiamo ritrovato tra i suoi resti mortali.»



Viviamo anche noi i giorni santi della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù aggrappati alla Croce.

Le braccia allargate di Gesù vogliono abbracciare tutta l'umanità e salvare tutti.

A noi cristiani è chiesto di ricordarci che il nostro Maestro è il Signore Gesù Crocifisso, che ci ama “con un amore senza confini” e che ci chiede di seguirlo con un amore sempre più “senza confini”.



Vetrata Chiesa Parrocchiale Romanò

Un futuro diverso se solidale

Il messaggio attuale del Beato Carlo Gnocchi, nella riflessione di don Vincenzo Barbante, presidente Fondazione don Gnocchi

«La pandemia che stiamo vivendo ha come scoperto il velo su una verità profonda e troppo spesso taciuta: la nostra comune fragilità. L'umanità si è scoperta unita nella sua precarietà.

L'unico vero vaccino contro il male è la solidarietà. Quello che gli scienziati con il loro straordinario ingegno ci hanno offerto e ci offriranno è solo uno strumento che, da solo, non potrà cambiare il mondo. Ci aiuterà a sconfiggere un male, ma non il male. Povertà, diseguaglianze, ingiustizie, solitudine continueranno a essere presenti.

L'attualità del messaggio del beato don Gnocchi ci racconta proprio questo. Nessuno, nella prova, deve restare da solo. Perché Dio non abbandona nessuno. A chi sa cogliere il tutto nei frammenti della vita, quel mistero di amore si rivela ancora oggi presente in ogni cosa. Un amore che anche oggi non smette di muovere i cuori, di suscitare gesti piccoli o grandi di solidarietà e gratuità, di perseverare nel servizio

agli altri, vincendo stanchezza e sconforto. Alla fede di don Gnocchi, al suo coraggio, alla sua determinazione nell'amare ci ispiriamo, per continuare a sperare un futuro diverso, che abbia la solidarietà come fondamento.» (da "Avvenire" del 28/02/2021)

... ancora "una parola buona" e provocatoria del nostro Patrono:

*«Si è salvata una cosa sola in tutto questo sfacelo: la carità; anzi la nostalgia della carità è diventata più profonda, perché **soltanto la carità può salvarci** e può darci anche la prosperità umana; abbiamo raccolto tanti beni terreni ma non sono rimasti, sono andati infranti tutti, le nostre superbe costruzioni sono andate distrutte... Noi non abbiamo voluto cercare il Reno di Dio, abbiamo cercato il sovrappiù; ebbene, anche il sovrappiù ci è stato tolto.»*

Don Carlo Gnocchi, da una conferenza al Piccolo Cottolengo di Milano, 4 marzo 1944

a cura di don Giuseppe

Il nostro parrocchiano Daniele Corbetta, conoscitore e studioso del carisma del Beato Carlo Gnocchi, ci aiuterà a conoscere ed apprezzare la poliedrica figura del nostro Patrono, mediante alcuni suoi interventi che ospiteremo su "Il Filo" a partire dal prossimo numero.

Le aree tematiche che verranno approfondite riguarderanno questi aspetti della personalità di don Gnocchi: *modelli e riferimenti formativi - educatore - soccorritore - prete scomodo - la rivoluzione cristiana - "Amis".*

A Daniele il nostro sentito GRAZIE.

don Giuseppe

«...Perche' l'amata Siria non venga dimenticata...» (Papa Francesco)

Appello di papa Francesco all'Angelus di domenica 14 marzo 2021: "Dieci anni fa iniziava il sanguinoso conflitto in Siria, che ha causato una delle più gravi catastrofi umanitarie del nostro tempo: un numero imprecisato di morti e feriti, milioni di profughi, migliaia di scomparsi, distruzioni, violenze di ogni genere e immensi sofferenze per tutta la popolazione, in particolare per i più vulnerabili, come i bambini, le donne e le persone anziane.

Rinnovo il mio accorato appello alle parti in conflitto, affinché manifestino segni di buona volontà, così che possa aprirsi uno squarcio di speranza per la popolazione stremata.

Auspicio altresì un deciso e rinnovato impegno, costruttivo e solidale, della Comunità Internazionale, in modo che, deposte le armi, si possa ricucire il tessuto sociale e avviare la ricostruzione e la ripresa economica. Preghiamo tutti il Signore, perché tanta sofferenza, nell'amata e martoriata Siria, non venga dimenticata e perché la nostra solidarietà ravvivi la speranza".

Noi non vogliamo dimenticare i nostri fratelli siriani, per questo ci teniamo in contatto con **padre Ibrahim**, parroco di Aleppo.

Nella sua ultima lettera ci scrive: "[...] come cittadini delle città della Siria, in modo particolare ad Aleppo, ci siamo sentiti menzionati quando il Santo Padre nel suo messaggio per la Giornata della Pace, ha parlato della "crisi climatica, alimentare, economica e migratoria che provocano grandi disagi e sofferenze". Senza dimenticare che "l'anno 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del covid-19" che è diventato "un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi molto fortemente interconnesse". [...]

Noi coesistiamo con la sofferenza da anni, per ogni sorta di carenze alimentari, igieniche, mediche, la penuria di gas, benzina, carburante. L'elettricità continua ancora ad essere erogata un'ora soltanto al giorno: in queste giornate di freddo intenso la sofferenza è il nostro pane quotidiano.

Con questa carenza di elettricità, come può studiare uno studente? Come può una mamma lavare e stirare gli indumenti? Come può avere cura dei suoi figli? Come si può avere cura dei malati? Senza nessuna possibilità di riscaldamento, come si può vivere con questo freddo terribile ad Aleppo, freddo che ha invaso ogni angolo delle abitazioni, aggiungendo l'oscurità nei cuori mutilati dalla tristezza e dalla disperazione?

Un padre di famiglia non sa dove prendere il denaro per comprare il pane ai suoi figli a causa della mancanza di lavoro, dell'aumento dei prezzi e dell'inflazione. [...]

Non si vede una via d'uscita da questa crisi, **la nostra è una sofferenza che dura da dieci anni**, per quanti anni ancora continuerà?



La crisi colpisce i **bambini** a cui manca il necessario per il loro sviluppo fisico e psichico. Essi crescono in un clima familiare segnato da un'atmosfera di tristezza, disperazione, mancanza di sicurezza; non c'è neppure la certezza che l'indomani vi sarà ancora qualcosa da mangiare.

La crisi colpisce anche l'educazione di questi bambini, perché i genitori non hanno mezzi per acquistare il materiale didattico e spesso non possono procurare loro gli abiti e le scarpe per mandarli a scuola.

La crisi colpisce i **giovani** a cui la guerra aveva già rubato l'infanzia. Oggi, quanto coraggio occorre loro, quanta forza e perseveranza per raggiungere un mestiere, una professione. Non hanno nessuna risorsa per costruire la propria vita, il proprio avvenire.

La crisi colpisce gli **anziani**, i più vulnerabili nella nostra società. Spesso soffrono per delle patologie, sono inabili per via delle loro malattie. Non hanno alcun reddito, né sicurezza economica. Come procurare loro nutrimento, carburante, abiti caldi per l'inverno, medicine, ecc?

Ad Aleppo, sentiamo che **Dio ci affida il suo popolo** [...] Ci impegniamo nel sostegno materiale e spirituale. I cristiani d'oggi hanno bisogno di molta speranza. La buona novella del Vangelo ci mostra che malgrado tutte le avversità, **Dio riesce sempre a salvare la vita**.

Siamo sicuri che tutta questa oscurità e tutte queste crisi non dureranno in eterno, ma si limiteranno a "due tempi e mezzo" come è scritto nell'Apocalisse: alla fine, è **la luce che avrà la meglio!**

Ai numerosi amici diciamo che siete il riflesso della tenerezza di Dio per noi. Grazie al vostro aiuto possiamo tenere accesa la candela della fede, della speranza e della carità nei cuori di tutti gli uomini.[...]"

Cerchiamo, anche noi, **di tenere accesa la candela della fede, della speranza e della carità!** Il relatore degli incontri di quaresima nella nostra comunità, ci ha richiamato alla responsabilità di testimoniare a tutte le donne e gli uomini del mondo la **paternità amorevole di Dio**: che sia questo il "compito" principale dei gruppi missionari...

Associazione DONE



QUARESIMA DI FRATERNITÀ ...la nostra mano ai profughi siriani

Raccogliendo l'invito che ci è stato rivolto domenica 28 febbraio nella testimonianza ascoltata dal **Vescovo Paolo Bizzeti**, Vicario Apostolico in Anatolia - in diretta da Iskenderun - e da **Maria Grazia Zambon**, missionaria *fidei donum* della nostra Diocesi - collegata da Ankara - la nostra Comunità Pastorale si è impegnata a **sostenere alcuni progetti che la Caritas Turca** ha attivato per accogliere i numerosi profughi, soprattutto siriani, che fuggono dalla guerra e si rifugiano nella vicina Turchia, dove arrivano bisognosi di tutto.

Dopo l'accorato appello di Papa Francesco durante l'*Angelus* di domenica 14 marzo [vedi articolo



precedente] ci sembra ancora più urgente accogliere generosamente tale proposta. Per aderire, utilizzare le buste che si trovano in chiesa e che è bene riconsegnare, conclusa la Quaresima, o nei cestini delle Messe o direttamente ai sacerdoti o anche in ufficio parrocchiale.

Il viaggio del Papa In compagnia di una famiglia irachena

Domenica 28 febbraio, nel pomeriggio dedicato all'ascolto di una Chiesa antica dimenticata, abbiamo conosciuto **Maria Grazia Zambon**, una consacrata della nostra Diocesi, donata alla Chiesa di Ankara.

Mediante l'incontro video abbiamo percepito la sua passione per il Vangelo e il suo amore per la Chiesa turca, che sta servendo con intelligenza e dedizione.

È bello ora condividere insieme un suo articolo, dedicato alla recente storica visita di Papa Francesco in Iraq.

La Caritas in Turchia assiste anche 1500 famiglie di profughi iracheni, circa 5000 persone che si affiancano ai numerosi profughi siriani (che cerchiamo di sostenere con la nostra Quaresima di fraternità).

Maria Grazia, invitata da una famiglia fuggita dall'Iraq, ha potuto seguire la visita del Papa condividendo con loro emozioni e speranze.

Ne è nato un racconto edificante, che riportiamo volentieri:

Secondo le regole permesse dalle restrizioni dovute alla pandemia, siamo una decina di persone. Con grande orgoglio reciproco divento una loro "parente acquisita". Li guardo e noto nei loro occhi un velo di tristezza: con grande pudore mi raccontano la violenta attività delle milizie locali e la possibilità di un ritorno del sedicente Stato Islamico.

Mentre aspettiamo l'arrivo del Papa, mi mostrano qualche foto sul cellulare: uniche "reliquie" preziose che conservano dalla loro fuga improvvisata. Yusuf, con il terrore ancora profondamente scolpito nel cuore, mi dice che è scampato per miracolo alla strage compiuta da un gruppo armato a Mosul. Nadir confessa quasi con vergogna di essere fuggito dall'Iraq dopo essersi rifiutato di arruolarsi e aver visto il fratello assassinato dall'Isis. Meryem, timidamente, dice di aver provato la strada per l'Europa con le sue tre figlie – tre adolescenti slanciate dagli occhi color mare -, angosciata per il loro futuro dopo la morte del marito, ma di essere stata bloccata in questa "terra di mezzo" in cui si trova da anni nella speranza che qualche porta si apra anche per loro. Purtroppo si sentono rifugiati di "serie B": per loro non esiste uno statuto che gli permetta di essere "richiedenti asilo" nell'Ue. Ora, poi, la pandemia ha aggravato ancora di più la situazione. Sono rimaste bloccate anche quelle famiglie a cui era stato già concesso il visto per Canada e Australia.



Si asciugano le lacrime con la manica del vestito più bello, messo appositamente per "assistere degnamente" alla Messa con il Papa ad Erbil, la loro città. L'emozione è grande: «Il nostro Paese sanguina da anni e spero davvero che questo viaggio porti pace. Ammiro il coraggio di papa Francesco: grazie per non essersi rassegnato né al virus della guerra e dell'odio,

né al Covid 19», afferma la giovane Yasemin, con gli occhi lucidi puntati sulle macerie della sua città mostrate da un drone che sorvola tanta desolazione. Immedesimandosi in quell'occhio meccanico cerca di intravedere luoghi a lei ben noti. Tra la folla festosa le pare di riconoscere una zia che agita un foulard giallo, quasi a salutarla. E la sua felicità è subito contagiosa.

La novantenne nonna Katrin mi fissa con quei suoi occhi ancora vispi, penetranti come spilli: «E se provassimo a ritornare nella terra dei nostri avi?», ma la paura è ancora tanta.

Poi le preghiere nella loro lingua caldea, i canti gioiosi, l'esultanza della folla, le parole accorate del Papa diventano un balsamo sulle ferite, una consolazione al cuore.



La profonda partecipazione di papa Francesco al dolore di questo popolo, la vicinanza alla sua tragedia ha rafforzato in loro la speranza e la fiducia per un futuro nuovo, migliore, in cui poter ritornare a sentirsi fratelli. Tutti.

Grazie, papa Francesco, per aver mostrato al mondo che esistono anche loro. Da troppo tempo abbandonati e discriminati ti sei fatto loro vicino. Grazie per esserci stato di esempio con gesti concreti di prossimità.

Grazie per aver ricordato a noi cristiani d'Occidente le nostre responsabilità e per aver restituito a loro cristiani d'Oriente il coraggio e la voglia di sognare.

Anche noi diciamo grazie a Papa Francesco e facciamo nostra questa sua preghiera accorata:

"Prima di pregare per tutte le vittime della guerra in questa città di Mosul, in Iraq e nell'intero Medio Oriente, vorrei condividere con voi questi pensieri:

Se Dio è il Dio della vita - e lo è -, a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome.

Se Dio è il Dio della pace - e lo è -, a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome.

Se Dio è il Dio dell'amore - e lo è -, a noi non è lecito odiare i fratelli.

Ora preghiamo insieme per tutte le vittime della guerra, perché Dio Onnipotente conceda loro vita eterna e pace senza fine, e le accolga nel suo amorevole abbraccio.

E preghiamo anche per tutti noi, perché, al di là delle appartenenze religiose, possiamo vivere in armonia e in pace, consapevoli che agli occhi di Dio siamo tutti fratelli e sorelle".

a cura di don Giuseppe

L'educazione non va in lockdown

La dott.ssa **Giuliana D'Angelo**, psicoterapeuta che lavora per l'associazione Gedeone e collaboratrice come consulente nelle scuole, è stata la relatrice dell'incontro virtuale svoltosi il 26 febbraio scorso.

L'incontro è nato come desiderio di offrire agli educatori genitori o insegnanti che siano, un momento di accompagnamento al compito educativo che sempre c'è, proprio come cita il titolo dell'incontro "L'educazione non va in lockdown".

L'educazione è introduzione alla realtà; nulla di ciò che c'è nella realtà va censurato, occorre dare un significato. Nella realtà attuale c'è il desiderio dei bambini di stare con i propri compagni, di non vedere soffrire i propri cari, di tornare a scuola.

La domanda che ha mosso l'incontro è stata: "Ma cosa significa per noi genitori, educatori ripartire con speranza?"

Gli spunti offerti dalla dott.ssa sono stati molteplici. Ve li presentiamo perché possano continuare ad essere occasione di lavoro personale.

Nel difficile momento che stiamo vivendo, ciascuno di noi, in un modo o nell'altro, è stato chiamato a vivere una convivenza con i propri figli, con i famigliari in genere molto più stretta e con dei cambiamenti radicali. Il Coronavirus ha dato l'occasione, seppur prepotentemente, di essere rimessi di fronte al compito degli adulti, ripartendo con una profondità e radicalità molto più forti.



La dott.ssa Giuliana D'Angelo, socia fondatrice dell'Associazione Gedeone

La dott.ssa ha spiegato che la **speranza** non si fonda sul fatto che "le cose possano tornare come prima" come cita lo slogan "Andrà tutto bene"; la speranza si fonda sulla decisione di ciascun adulto di ridare peso a ciò che è fondamentale, essenziale nella propria vita perché il tempo della pandemia obbliga a non aver tempo da perdere.



26 febbraio - ore 21.00

L'EDUCAZIONE NON VA IN LOCKDOWN!

Dialogo per ripartire
con speranza
nel compito genitoriale

Interviene la dott.ssa Giuliana d'Angelo *psicoterapeuta*

Nel tempo della pandemia occorre ripartire dal desiderio di ciascun, dall'essere adulti.

È l'**essere adulti** che educa il bambino, è l'essere come persona; spesso si pensa che l'essere dei bravi educatori, genitori dipenda da *quanto* si riesca stare con i propri figli; invece ciò che educa veramente è come l'adulto vive la sua vita, come si relaziona con gli altri, come si vive la fatica, la preoccupazione...

L'**errore** che può compiere il genitore non è da estirpare perché l'errore costringe il figlio a chiedere in modo sempre più chiaro; l'errore apre uno spazio di dialogo nel quale il figlio può chiedere "ragione" al genitore. Chiari-sce la relatrice che un genitore non "fa" il genitore, non esiste il compito di genitore, non si tratta di misurare determinate capacità...ma si è genitori!

La dott.ssa diceva che la speranza si fonda anche sul fatto che nel compito educativo **non si è soli** perché c'è innanzitutto la coppia genitoriale. Il bambino cresce nella relazione, il bambino guarda i propri genitori, gli adulti che lo circondano perché vede in loro come si pongono davanti alla realtà e così il bambino impara.

Da ultimo sottolineava che la speranza si fonda sul fatto che ci siano **luoghi** in cui dialogare, confrontarsi sul tema dell'educazione e a questo proposito citava che le relazioni scuola-famiglia sono fondamentali per la crescita di un bambino.

Noi insegnanti desideriamo che la scuola continui ad essere un luogo dove il dialogo tra genitori e docenti sia di reale aiuto, nella consapevolezza che tutti si è in cammino, che talvolta ci possono essere degli inciampi, ma nella certezza che nulla di ciò che si vive è sprecato, tutto concorre alla crescita degli alunni che ci sono affidati.

Lorena e Sabrina

Quando muore un campione

Non dico niente di nuovo a proposito dell'influenza che un campione dello sport può avere sui giovani del suo tempo, anzi, può diventare modello di vita con i suoi comportamenti, il suo modo di pensare e di agire, al di là del suo ruolo.

Sono molti i "campioni" consapevoli di questa responsabilità, per alcuni un peso, per altri uno stimolo a migliorarsi. Resta però il fatto che la loro influenza, negativa o positiva che sia, non tarda a manifestarsi e, spesso a far discutere e a far notizia.

In questo tempo di pandemia, già così ricco di angosce e di problemi, **due eventi luttuosi** hanno scosso gli animi di tutti, nel bene e nel male, lasciando dietro di sé mille domande, mille risposte e, in ogni caso, tanto dolore.

Il primo ad andarsene è stato **Diego Armando Maradona**, inaspettatamente o, in ogni caso, senza lasciar il tempo di razionalizzare la sua morte. Quel che è successo il 25 novembre in Italia e nel mondo è stato indescrivibile, specchio di una realtà piena di luci e ombre in un delirio collettivo che ha coinvolto Argentina e Italia nel piangere un calciatore talentuoso, furbo, al limite della scorrettezza, che ha incarnato sogni e aspettative di un'intera nazione, la sua Argentina, e di un'intera città, Napoli e la nostra Italia.

Incredibilmente abile nel dribblare gli avversari, uomo degli ultimi metri dell'area di rigore, ha saputo piegare le mani dei più bravi portieri del suo tempo, portando in rete sogni, aspettative, frustrazioni di una moltitudine di tifosi sia in Italia che in Argentina. Irresistibile e astuto, sapeva segnare da ogni posizione e con ogni mezzo, compresa la famosa "mano de Dios", regalando successi e gloria al suo paese che stava attraversando una profonda crisi politica e finanziaria.



Un uomo pieno di contraddizioni, schiavo del denaro, del sesso e della droga, con un numero... imprecisato di figli che ora spuntano dal nulla e reclamano, se non il suo amore negato, almeno la sua eredità.

Non si è ancora spento il clamore della sua scomparsa ed ecco un altro lutto nel mondo del pallone, un'altra morte altrettanto improvvisa e inaspettata che ha lasciato in tutti un silenzio carico di tristezza. Il 10 dicembre dello stesso anno, per un cancro ai polmoni, ci ha lasciato per sempre **Paolo Rossi**, campione amatissimo di calcio e di vita.



Anche questo lutto ha colpito il mondo del pallone, anche questa volta ci ha lasciato un grande sportivo che ha dato lustro al nostro paese. Poco dopo Maradona ci siamo trovati a piangere Paolo Rossi, anche lui un grande campione, eroe della nostra Nazionale con la quale ha vinto, nel 1982, la Coppa del Mondo.

Indimenticabili i suoi gol, la sua esultanza, il suo sorriso pulito e contagioso, la sua carica umana e la sua grande professionalità, sia sul campo come "goleador" che poi in televisione come acuto ed esperto commentatore del Campionato.

Tra i molti commenti che hanno accompagnato questo tragico evento mi piace ricordarne uno che mi ha particolarmente colpito e che parla della morte di una persona per bene.

Perché questo era Paolo Rossi, un uomo per bene nella vita e nello sport, un esempio a cui i giovani di allora potevano ispirarsi.

Inevitabile, almeno per me, **paragonare i suoi funerali a quelli di Maradona.**

Ricordo il dolore profondo e composto di sua moglie Federica, risento le sue parole piene di amore e di profondità, la tristezza dei suoi compagni di squadra, ancora increduli che in quella bara che portavano a spalla ci fosse il loro grande amico di sempre, mi ha colpito il rispettoso addio di una folla di persone attonite e commosse che lo aspettavano fuori dalla chiesa per un ultimo "grazie", un ultimo affettuoso saluto, già pieno di nostalgia.

E allora mi vien da pensare a questi due campioni così profondamente diversi, ma accomunati da un unico de-



stino, in grado di catalizzare sulla loro vita come sulla loro morte, l'attenzione del mondo.

Cosa resterà nel cuore di tutti, il clamore di una folla impazzita o la compostezza di un dolore che attraversa l'anima?

Mietta Confalonieri



ONORANZE FUNEBRI TERRANEO & POZZI

di **TERRANEO LORELLA**
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
A MERONE - VIA EMILIANI 8/A



VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: info@vof.it • www.vof.it

San Ludgero di Munster

Nascita: Utrecht, verso il 742

Morte: Billerbeck, 26 marzo 809

Vescovo, venerato da: Chiesa cattolica, Chiese riformate

Santuario principale: Chiesa di San Ludgero a Münster

Ricorrenza: 26 marzo

Emblema: bastone pastorale

Attributi: Rappresentato spesso con accanto un'oca

Utrecht, la località dove nacque San Ludgero si trova nei Paesi Bassi, nella provincia di Frisia. La sua è una nobile famiglia e il giovane Ludgero si trova a vivere in un periodo particolare, quello che vede la religione cristiana oltrepassare le frontiere dell'impero romano e diffondersi in Germania. Il Santo partecipa attivamente a questo fenomeno storico anche per la sua formazione culturale.

Fin da piccolo era votato ad una vita spirituale e lo troviamo fra il 756 ed il 767 studente presso la scuola del Duomo di Utrecht. Ebbe come insegnante il missionario san Gregorio di Utrecht (700 - 775), dal quale apprese la formazione teologica di base e dal quale apprese anche le discipline delle cosiddette sette arti liberali (grammatica, retorica, dialettica, aritmetica, geometria, astronomia, musica).

Per completare i suoi studi Ludgero si recò a York, presso la locale scuola del Duomo, tenuta dall'erudito Alcuino (735 - 804) stretto collaboratore di Carlo Magno nel suo impegno per la riorganizzazione politica, ecclesiastica e culturale del mondo franco. A York l'arcivescovo Eitelberto lo consacrò diacono.

Carlo nel 776 intraprese una spedizione militare contro i Sassoni, popolazione stanziata oltre il fiume Reno, con lo scopo di punirli per aver trasgredito un accordo ma anche per portare loro la vera fede. Purtroppo ne uscì un conflitto durato alcuni anni, sanguinoso e devastante. Per forzare le conversioni l'Imperatore impose la pena capitale per chiunque avesse offeso la religione cristiana o i suoi sacerdoti. Ai Franchi si oppose il duca sassone Vitichindo che riuscì a raccogliere intorno a sé svariate tribù e la rivolta fu tale che Ludgero fu costretto a fuggire e a rifugiarsi in Italia a Roma, poi a Montecassino, dove vestì l'abito monacale senza tuttavia emettere i voti.

La rivolta di Vitichindo venne domata nel 784 e la repressione fu pesante, certamente non in sintonia con lo spirito evangelico. Chi rifiutava il battesimo o rompeva il digiuno quaresimale rischiava la pena di morte. Contro queste disposizioni si levò addirittura la voce di Alcuino, il grande maestro che Carlo Magno aveva fatto arrivare dall'Inghilterra anche per dare una minima istruzione ai suoi nobili ed ai loro figli. Se il cristianesimo non fu rifiutato in modo odioso lo si deve all'opera evangelizzatrice di spiriti som-



mi, Ludgero tra questi. Forse lo stesso imperatore prese coscienza di aver agito con mano troppo pesante contro i Sassoni, allora si recò personalmente a Montecassino ad incontrare Ludgero ed a convincerlo a tornare in patria e riprendere la sua missione in Frisia. Poco dopo, per premiarlo del suo zelo, gli offrì il vescovado vacante di Treviri, ma il santo rifiutò. Non si sottrasse invece al suo compito di missionario, accettando di prendere il posto dell'abate Bernardo nel territorio della Sassonia.

Nel 795 Ludgero vi eresse il monastero, attorno al quale sorse l'attuale città di Munster (in tedesco Munster vuol dire monastero). Il territorio apparteneva alla circoscrizione ecclesiastica di Colonia, poiché Ludgero accettò soltanto nell'804 di essere consacrato vescovo della nuova diocesi. Prima di questa data l'infaticabile missionario non aveva fissa dimora. Costruì chiese e scuole e fondò nuove parrocchie che poi affidò ai sacerdoti che egli stesso aveva formato nella sua scuola presso la cattedrale di Mimigernaeford.

Gli ultimi anni prima del suo decesso viaggiò molte volte per la diocesi e durante uno di questi viaggi, il 26 marzo 809, a Billerbeck, morì. Egli proveniva da Coesfeld, dove aveva predicato per l'ultima volta, e sulla via per Billerbeck benedisse ancora una volta il territorio di Münster. Il luogo ove ciò avvenne ha oggi il nome di Ludgerirast (sosta di Ludgero). A Billerbeck predicò ancora il giorno della Passione dell'809, celebrò per l'ultima volta Messa e la notte seguente morì circondato dai confratelli nel luogo ove si eleva ora la torre sud della chiesa parrocchiale di San Ludgero a Billerbeck.

La salma fu portata nella sede vescovile a Münster per l'esposizione ai fedeli. Un mese più tardi essa fu trasportata a Werden, deposta ad est della chiesa abbaziale il 28 aprile e, secondo le sue ultime volontà, interrata sotto un albero. Nell'813 sul luogo della sua inumazione fu eretta

una cripta. La sua vita terrena ebbe termine il 26 marzo 809 e fu venerato subito come santo. La sua **tomba a Werden** è mèta di pellegrinaggi.

A differenza di attività missionarie effettuate talvolta con ferro e fuoco come, ad esempio, furono messe in pratica da Carlo Magno, lo stile di Ludgero nella sua attività missionaria fu amichevole. Mentre nei territori di missione conquistati da Carlo Magno il più delle volte era sufficiente convincere i principi che vi regnavano, Ludgero svolse attività missionaria nella Sassonia occidentale, oggi Vestali occidentale, un territorio ove esistevano innumerevoli stirpi fra loro indipendenti. Attraverso un lavoro di convincimento e di predicazione egli convertì al cristianesimo il territorio senza adottare metodi coercitivi.

Dino



La ricognizione delle reliquie nel 2007/2008

La tomba del santo è meta fin dal medioevo di pellegrinaggi. Dal 1128 i resti mortali di Ludgero vengono portati una volta l'anno in processione a Werden. La processione fu istituita dall'abate Bernardo in ringraziamento del sereno giunto dopo un lungo periodo di maltempo. Dal XIII secolo essa ha luogo la prima domenica di settembre.

A causa della processione annuale che sottopone a colpi e scossoni i resti del Santo, sorsero preoccupazioni sullo stato delle medesime, anche per le accertate azioni corrosive all'interno della bara zincata. Per questi motivi il vescovo di Essen di allora, Felix Genn, decise nell'estate del 2007, di far aprire la bara del santo per accertarne lo stato di conservazione. A questo scopo il 30 ottobre di quell'anno la cassa in zinco fu trasportata nella chiesa abbaziale della casa madre delle Suore della Misericordia di santa Elisabetta a Werden. Qui, il giorno successivo, essa fu aperta in presenza del vescovo Genn, di esperti tecnici e restauratori. Fino al maggio 2008 le reliquie ed i resti dello scheletro furono esaminati e documentati gli atti delle precedenti aperture. La cassa in zinco fu sostituita da una nuova in acciaio inossidabile e posta nuovamente nella cripta.

L'esame antropologico della situazione delle reliquie, rivelò il sostanziale buono stato dello scheletro. Si tratta dei resti di un uomo di oltre 60/65 anni, alto 1,82 m, di costituzione gracile, che presumibilmente era destro. I denti erano in uno stato migliore di quello che ci si può aspettare da una persona di quell'età biologica, tuttavia a destra erano più usurati che a sinistra, il che può essere spiegato facilmente con la perdita in vita di un dente nella parte sinistra della mascella. Non sono stati notati cambiamenti degenerativi nello scheletro, così che si può pensare ad una persona di elevato livello sociale. L'età del decesso come anche il livello sociale coincidono con quelli noti di Ludgero, cosicché grazie alla venerazione ininterrotta nei secoli è garantita l'autenticità della reliquia.

Il libretto di Münster sui miracoli di Ludgero

I miracoli da lui compiuti sono descritti in parte nella Vita Ludgeri e sono anche raccolti nel libretto di Münster che venne redatto dai primi preti di questa chiesa verso il 1170 e descrive il culto intorno ad una croce miracolosa con le reliquie del santo.

Il libretto, redatto in un latino a volte di difficile comprensione, descrive in 17 capitoli principalmente i miracoli attribuiti a Ludgero, che hanno a che fare solo con guarigioni da malattie. Le affezioni agli occhi sono in primo piano, seguono le malattie agli arti inferiori, ma vengono anche illustrate guarigioni di malattie mentali. Si cita fra gli altri una giovane cieca di Balve, nell'864 avrebbe riacquisito la vista sulla tomba di Ludgero nella cripta della Basilica dell'abbazia di Werden. Il modello di guarigione è sempre lo stesso: la guarigione si verifica sempre dopo un'invocazione a san Ludgero e la promessa di recarsi a Münster e qui alla croce miracolosa, recando un'offerta: niente guarigione senza contropartita.

Quasi sempre la veridicità della guarigione è sottolineata dalle affermazioni di testimoni presenti, anch'essi postulanti la propria guarigione. Verso l'800 vi fu nella zona di Münster la grossa piaga dell'invasione di oche cenerine (selvatiche) e Ludgero le avrebbe costrette a ritirarsi. Si verificò però ancora un periodo di siccità, così egli, oltre ad aver provveduto alle oche, deve aver raspato con i piedi per terra fino a far sgorgare l'acqua e costruito sul posto una fontana. Per questo motivo il Santo viene spesso rappresentato con accanto un'oca. Nel tardo medioevo vi fu un certo disinteresse per il culto di Ludgero probabilmente perché non sono più state tramandate testimonianze sul culto del santo missionario ed in particolare manca ogni segnalazione sulla croce con le reliquie del santo.

Il peso di una Messa

Ci sono episodi di vita che non vengono fissati in memorie scritte ma unicamente affidati alla trasmissione orale con tutti i pericoli che ne conseguono, dalla loro alterazione fino alla scomparsa nelle nebbie del tempo. A ben pensarci fu così anche per i Vangeli che vennero scritti solamente decenni dopo la morte di Gesù quando si rese indispensabile “raccontare” a quanti si andavano accostando alla Fede la vita e il messaggio che Gesù era venuto a portarci sulla terra testimoniandolo con il sacrificio della Croce.

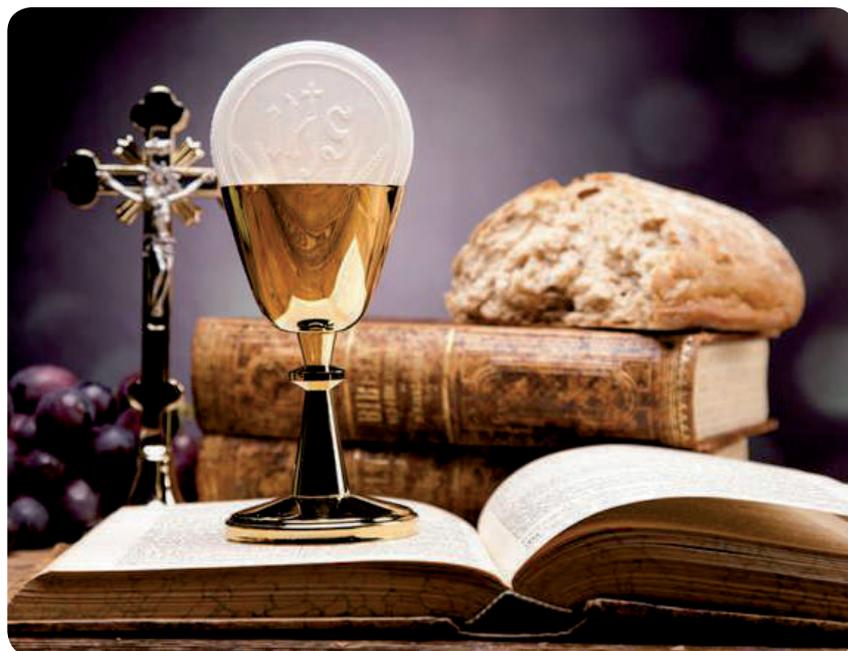
Ora rileggete il titolo e vediamo di che cosa intendiamo parlare. Siamo negli Stati Uniti. Il racconto è di una suora, **Suor Mary Veronica Murphy** la quale testimonia di averlo sentito dalla viva voce di una consorella anziana che aveva conosciuto padre Stanislao della congregazione del Sacro Cuore. Sembra proprio di seguire la traccia dei Vangeli e di essere arrivati al momento giusto per fissare il nostro racconto così da conservarlo.

Raccontava **padre Stanislao** un fatto accaduto molti anni prima in un villaggio del Lussemburgo. Immaginiamo la scena; stan parlando fra loro il macellaio del paese ed il capitano comandante della Guardia Forestale.

Nulla di straordinario, può capitare a chiunque di far quattro chiacchiere in una pausa della consueta attività giornaliera. Chissà quante altre volte i due uomini si erano intrattenuti a scambiarsi le loro impressioni sui fatti della loro piccola comunità.

Questa volta però accade un imprevisto. Una vecchia signora si avvicina con fare deferente e guarda il macellaio: una cliente, nulla più. «In che cosa posso servirvi, signora?» fa il macellaio interrompendo il colloquio con il Capitano.

La donna sembra imbarazzata poi timidamente avanza la sua richiesta: «Vorrei un pezzetto di carne ma non i soldi per pagarvi.» La donna abbassa la testa quasi vergognandosi delle sue parole e il capitano volge il capo da un'altra parte con un sorrisetto di



commiserazione. «Ho capito – dice il macellaio soppesando la richiesta con un cenno del capo – volete della carne ma non sapete come contraccambiare.»

«Proprio così – riprende la donna – però, visto che sto andando a Messa posso promettere che vi assisterò e pregherò per voi.» Il macellaio è quasi divertito dall'affermazione se non altro perché sia lui che il capitano erano piuttosto indifferenti alla religione, la ritenevano cosa da vecchietti in attesa di finire sottoterra.

Questa volta però si fa strada un pizzico di buonumore. «Mi avete convinto brava donna, voi andate in Chiesa ad assistere alla Messa per me e io vi darò un pezzetto di carne. Vi aspetto alla fine della cerimonia.»

La donna si allontana, forse pensa che il cibo materiale sostiene il corpo ma quello spirituale nutre l'anima. Si sente la campana che annuncia l'inizio dell'Eucaristia e, alla fine, le ultime parole del celebrante “andate la Messa è finita”. La donna torna dal macellaio.

«Ah, siete tornata? Avete assistito alla Messa per me ma io non mi sono accorto di niente. Comunque mantengo la mia promessa. Prendete questo pezzo di carta e scrivete “oggi ho sentito la Messa per te”, poi

lo peseremo e vedremo quanta carne vi dovrò dare in cambio.»

La donna prende la carta e la matita e scrive quanto il macellaio aveva detto, quindi gli restituisce il foglietto con negli occhi il bagliore di una luce nuova, chissà perché ora non provava più vergogna. Il Capitano era ancora presente, forse a quel tempo le guardie forestali non avevano molto da fare. La scenetta era veramente spassosa perché il macellaio stava mettendo su un piatto della bilancia lo scritto della donna.

«Ecco qui, vediamo un po' quanto pesa una Messa» e così dicendo butta sull'altro piatto un ossicino che forse una volta aveva della carne attaccata.

Ma che succede? Stranamente si abbassa il piatto con il foglietto di carta, allora l'uomo, sia pur sorpreso, mette un osso più grosso e poi un pezzo di carne. Il piatto con la carta non voleva sollevarsi.

«Ma guarda che roba, proprio ora la bilancia doveva guastarsi. Un momento solo che vedo di sbloccarla.»

Il macellaio traffica un poco per rimuovere la fiancata dello strumento ed anche il capitano si avvicina guardingo. Il meccanismo sembra in ordine allora il negoziante toglie tutto

e prova a pesare un pezzo di carne qualsiasi. Tutto in ordine, ora la bilancia funziona perfettamente però i due uomini cominciano ad aver vergogna verso la donna.

Comunque decidono di continuare lo scherzo fino in fondo.

Il foglietto di carta viene rimesso su un piatto e sull'altro piatto un grosso osso, poi un pezzo di carne infine un intero cosciotto di agnello. Ma il piatto con il foglietto non si muove, sembra proprio che pesi più della carne.

I due uomini si guardano in viso, entrambi sgranano gli occhi ed alla fine capiscono. Nei loro cuori si era acce-

sa la luce. Il macellaio allora prende un grosso pezzo di carne, lo avvolge in un cartoccio e lo mette nelle mani della donna.

«Ecco una parte di quello che vi devo e vi prego di tornare da me ogni giorno a prendere il resto.»

Forse la donna, sul momento, non si rende conto di quanto è successo ma lo capirà in seguito notando che il macellaio si era convertito ed aveva incominciato a partecipare al sacrificio del Signore.

E il capitano? Se ne andò pensieroso rivedendo nella mente il fatto a cui aveva assistito e che lo aveva pro-

fondamente scosso. Per il resto della sua vita non mancò di assistere alla Messa ogni giorno e di trasmettere l'abitudine anche ai figli.

Il racconto di padre Stanislao è quasi al termine.

«Vede sorella, capire l'importanza della Messa non è sempre facile. Due figli del Capitano si fecero sacerdoti, uno fra i gesuiti, l'altro nella congregazione del Sacro Cuore.

E sa perché io conosco bene questa storia? Perché il capitano era mio padre.»

Dino

Spiega il teologo

Ogni Messa, indipendentemente dove è detta e indipendentemente dalla santità del sacerdote, ha sempre un valore infinito. Il motivo? Mentre ogni preghiera - pur importante - ha un valore finito, perché è l'uomo che prega Dio e si offre a Lui, la Messa ha sempre un valore infinito perché è Dio stesso che si offre al Padre. Dunque se è Dio che si offre nella Messa, questa ha un valore infinito perché Dio ha un valore infinito.

Facciamo un esempio. Prendiamo una bilancia, quella antica della nostra storia con i classici due piatti. Su un piatto mettiamo tutte le preghiere di questo mondo e sull'altro una sola Messa. Ebbene, la bilancia penderebbe dalla parte della sola Messa. Più azioni finite formano una realtà finita, l'infinito rimane invece sempre infinito.

Se queste cose si capissero la gente correrebbe continuamente per partecipare alla Messa.

La parola dei Santi

San Pio da Pietralcina (1887-1968) soleva dire: *“Se la gente sapesse cosa è la Messa, dinanzi alle chiese correrebbero i carabinieri per governare le folle. Sarebbe più facile che la Terra si reggesse senza Sole, anziché senza la Santa Messa”*. Chi scrive condivide le parole del Santo Cappuccino per aver assistito alle sue celebrazioni e aver visto con quanta sofferza partecipazione il Padre da Pietralcina celebrava il sacrificio di Cristo.

San Leonardo da Porto Maurizio (1676 – 1751) diceva: *“Io credo che, se non ci fosse la Messa, a quest'ora il Mondo sarebbe già sprofondato sotto il peso delle sue iniquità. È la Messa il poderoso sostegno che lo regge”*.

San Francesco d'Assisi (1181 - 1226) diceva: *“L'Uomo deve tremare, il Mondo deve fremere, il Cielo intero deve essere commosso, quando sull'Altare, tra le mani del Sacerdote, appare il Figlio di Dio”*. In realtà, rinnovando il Sacrificio della Passione e Morte di Gesù, la Santa Messa è cosa tanto grande da bastare, Essa sola, a trattenere la Giustizia Divina.

Santa Teresa del Bambin Gesù (1873 - 1897) esortava così le sue figlie: *“Senza la Santa Messa che cosa sarebbe di noi? Tutto perirebbe quaggiù, perché soltanto Essa può fermare il braccio di Dio”*. Senza di Essa, certamente, la Chiesa non durerebbe e il Mondo andrebbe disperatamente perduto.

San Filippo Neri (1515 - 1595) diceva: *“Con l'orazione noi domandiamo a Dio le Grazie; nella Santa Messa costringiamo Dio a darcele”*.

Aveva ragione il **Santo Curato d'Ars** (1786 - 1859) di dire: *“Se conoscessimo il valore del Santo Sacrificio della Messa, quanto maggiore zelo porremmo per ascoltarla!”*.

San Pietro G. Eymard (1811 - 1868) esortava: *“Sappi, o Cristiano, che la Messa è l'atto più santo della Religione: tu non potresti far niente di più glorioso a Dio, né di più vantaggioso alla tua Anima che di ascoltarla piamente e il più sovente possibile”*.

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
ELLI FILIPPO di Claudio e Basile Manuela

Parrocchia S. Michele - Romanò
CORTI EDOARDO di Giuseppe e Bestetti Ilaria

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
VOLPATO PAOLO con SANGALLI LAURA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
GANDOLA CHERUBINA ved. Cogliati di anni 80
GALLIANI MARINO di anni 83
GRIGOLON GIOVANNI di anni 92

Parrocchia S. Lorenzo - Villa
CONFALONIERI ENRICO di anni 73

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
COVA PIETRO di anni 96
MAURI RITA ved. Spinelli di anni 80

Parrocchia S. Michele - Romanò
COLOMBO TERESA AMBROSINA ved. Castelletti di anni 98

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

È possibile, attenendosi alle indicazioni in vigore per ogni celebrazione in chiesa.

Cercheremo di venire incontro il più possibile alle richieste delle famiglie interessate, per evitare "assembramenti in chiesa", senza però sovrapporsi ad altre iniziative parrocchiali già programmate.

Si consiglia di **telefonare al Parroco don Giuseppe: 335 5893358**

PER I CELIACI

o per le persone intolleranti al glutine è possibile ricevere la Comunione con particole confezionate senza glutine, secondo questa modalità: **al momento della Comunione portarsi davanti**, a destra guardando all'altare, per ricevere la Comunione, **prima degli altri fedeli**.

Queste particole sono già conservate nel tabernacolo delle 4 chiese parrocchiali e in Santuario.

Offerte

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro San Biagio
NN € 250,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 500,00 - NN Inverigo € 500,00
NN Inverigo € 50,00 - NN Villa Romanò € 100,00
NN Inverigo € 200,00 - NN Villa Romanò € 150,00
NN € 100,00 - NN Inverigo € 50,00
NN Romanò € 50,00 - NN Inverigo € 50,00
NN Inverigo € 100,00 - NN Villa Romanò € 200,00
Gruppo ginnastica Santa Maria € 60,00
da cassetta Fondo di Carità S. Ambrogio € 20,00
da cassetta Fondo di Carità S. Michele € 200,00

**IN OCCASIONE DELLE FESTE PASQUALI
È BENE ACCETTA UN'OFFERTA A SOSTEGNO
DELLE OPERE PARROCCHIALI.
GRAZIE IN ANTICIPO.**

CELEBRAZIONI della SETTIMANA AUTENTICA

GIOVEDÌ SANTO, 1 Aprile

Ore 20.00 Celebrazione della
"Messa in Coena Domini"
nelle quattro chiese parrocchiali

VENERDÌ SANTO, 2 Aprile

Ore 15.00 Celebrazione della
Passione del Signore
nelle quattro chiese parrocchiali

Ore 20.00 **Via Crucis** nelle quattro parrocchie
(non è possibile organizzare
la Via Crucis itinerante)

SABATO SANTO, 3 Aprile

Ore 20.00 Celebrazione della **Veglia Pasquale**
nelle quattro parrocchie

DOMENICA DI PASQUA, 4 Aprile

Orario festivo delle Messe

Ricordo di Ada Pedretti

La signorina Ada, sorella di don Luigi Pedretti, è venuta a mancare.

La notizia ci ha colto di sorpresa e immediatamente ha richiamato alla nostra memoria la sua figura di persona cara e conosciuta nella comunità parrocchiale.

La ricordiamo con grande riconoscenza e affetto per la sua presenza accogliente e disponibile in casa parrocchiale, come a completare la cura pastorale di don Luigi, il nostro ultimo parroco.

La ricordiamo per la sua dedizione amorevole e precisa nella cura dell'ordine e della bellezza della chiesa di San Lorenzo perché fosse ogni volta impeccabilmente pronta per lo svolgimento delle celebrazioni liturgiche.

Non l'hanno dimenticata i nostri ragazzi che a lei si rivolgevano con familiarità a tutte le ore per le tante necessità nei tempi del loro catechismo e dell'oratorio feriale.

Quante volte l'abbiamo ricordata nella ricorrenza delle nostre feste a Villa Romanò!

Ora la pensiamo nella pace del Signore.

Siamo vicini a don Luigi, in questo momento di dolore, con affetto e con la preghiera.

una parrocchiana



Un bel dono per il nostro Santuario



Il nostro parrocchiano ALBERTO GALBIATI, fine lavoratore del legno, ha realizzato un artistico leggìo per "sostenere" il libro "IL VOLTO DEI SANTI. SANTORALE ILLUSTRATO" e così consentirne una più facile lettura ai fedeli.

Lo ringraziamo di cuore per questo apprezzato regalo, che abbellisce il nostro Santuario.

Un grazie che si fa ancora più sentito, perché sappiamo che si sta organizzando per "fare il bis", così che anche la chiesa parrocchiale Sant'Ambrogio possa conservare ed utilizzare al meglio il medesimo "Libro dei Santi".

Anche per questo, fin d'ora, un doppio GRAZIE!

don Giuseppe



Francesco Colzani

+39 3925156659
francesco.colzani.video@gmail.com
Francesco Colzani
colza_777
Via S. Giovanni Bosco 22 Inverigo

Photo
&
Video



CORTI
ASSICURAZIONI
BUSINESS & CONSULTING
www.cortiasicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO
Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

ARIOSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

TABACCHERIA BALLABIO
di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

*Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana*

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it

UNIMED s.r.l.
Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



THUN KASANOVA TIM WIND

expert Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330



Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geometracitterio@gmail.com
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile



Michele Fumagalli - geometra
Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)
Cell. 349.5266801
Tel/Fax 031.762870
E-mail: fumagalli.geom@gmail.com
Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
- Pratiche Comunali
- Direzioni Lavori
- Design d'interni
- Rendering 3D
- Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
- Rilievi topografici e riconfinamenti
- Pratiche Catastali
- Dichiarazione di Successione
- Amministrazioni Immobiliari

... e molto altro

GRUPPO BANCARIO

Credito Valtellinese



FIORELLA
ASSICURAZIONI

UnipolSai
ASSICURAZIONI

50
anni
di attività
1963 - 2013



Offriamo polizze per
tutte le coperture
assicurative e
pagamento in 10 rate
mensili a tasso zero

MERONE (CO) - Via Emiliani 1
031/617072 - 031/651286
INVERIGO (CO) - Via G. Cantore 48
031/6126733 - 35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate
agli iscritti delle
Organizzazioni Nazionali



Poliform

GALLI

UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com



Colzani Sergio & figli s.r.l.
Vendita e assistenza auto nuove ed usate

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
colzani-auto.com • colzani-auto.com/officina
Numero Service 334 21 02 796

**È il momento giusto per
passare in concessionaria.**

Sconto di €50,00 sui servizi
di assistenza, manutenzione
e prodotti per la tua vettura
DI QUALSIASI MARCA SIA.



*sconto applicabile su una
spesa minima di €350,00



